

mille²⁰ (di cui all'art. 1 comma 337 lettera a), legge n. 266 del 23/12/2005 - anno 2006), a favore delle ONLUS (di cui al d.lgs. n. 460/1997).

Le ONLUS beneficiarie del predetto contributo sono state circa 20.000.²¹

L'erogazione dello stesso contributo è avvenuta in diverse fasi:

- nella prima fase, per un'esigenza di razionalizzazione e di organizzazione contabile, sono state liquidate, dopo un'attenta e rigorosa ricerca, le associazioni che avevano ricevuto i contributi maggiori da parte dei cittadini (circa centotrentotto associazioni per un importo complessivo di euro 79.397.831,71). Le operazioni di liquidazione sono state effettuate nel periodo da maggio a luglio 2008.
- nella seconda fase, invece, al fine di consentire una regolare erogazione degli importi, la direzione ha individuato nell'Agenzia delle entrate e nella Banca d'Italia, amministrazioni in grado di supportare efficacemente l'attività di controllo documentale ed erogazione di contributi.

E' stato così avviato un tavolo di confronto e di collaborazione, attraverso lo strumento della conferenza dei servizi, che ha portato alla stipula di una convenzione tra il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e l'Agenzia delle entrate in data 18 luglio 2008, una convenzione che ha permesso il reperimento dei dati anagrafici e bancari dei beneficiari residui.

Si è potuto così procedere all'erogazione di ulteriori euro 100,367.382,994, con decreto direttoriale n. 313/i/2008 del 5/8/2008.

- nella terza fase si è proceduto a liquidare le associazioni che avevano inviato coordinate bancarie errate o non utilizzate, ed in data 24 novembre 2008 con decreto direttoriale di liquidazione n. 403/i/2008 si è provveduto a liquidare la terza *tranche* dell'importo rimanente, ammontante ad euro 4.401.228,02. Sempre in questa fase, a seguito di lettera del Ministro del 30 luglio 2008 è stato dato corso all'apertura della contabilità speciale n. 5233 intestata a "mro lav, 5 per mille"²², per i contributi non andati a buon fine a seguito di coordinate bancarie mancanti o non corrispondenti ai beneficiari del contributo.

A tal fine, è stata avviata una collaborazione con la Direzione generale della comunicazione che ha utilizzato il centro di contatto ed il sito *web* per fornire delucidazioni alle varie associazioni. Infine, visto l'alto numero di soggetti esclusi dal riparto delle somme, per vizi di forma, l'organo politico, andando incontro alle richieste mosse dalle organizzazioni di volontariato ha incaricato la direzione e l'Agenzia delle entrate, per la predisposizione di una norma di legge che sanasse la posizione di quelle associazioni che i cittadini avevano espressamente indicato come destinatari di contributi.

La norma è stata inserita, all'interno del DL 30 dicembre 2008, all'art. 42, contrassegnata con il comma 5, "Al fine di assicurare la pronta definizione delle procedure di riparto delle somme relative al 5 per mille inerenti agli anni finanziari 2006 e 2007, è prorogato al 2 febbraio 2009 il termine di integrazione documentale delle domande regolarmente presentate dai soggetti interessati ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 gennaio 2006, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 marzo 2007, pubblicati rispettivamente, nelle Gazzette Ufficiali n. 22 del 27 gennaio 2006 e n. 71 del 26 marzo 2007. La proroga non si applica nei riguardi delle posizioni amministrative definite ai

²⁰ Per l'Amministrazione si tratta di una prima applicazione della normativa.

²¹ Decreto direttoriale di impegno n. 625/1/2007 del 27 dicembre 2007, con il quale sono state impegnate le risorse per un importo pari a euro 209.351.770,00.

²² Provvedimento attuativo del Ministro dell'economia e finanze in data 12/11/2008 – prot. 0134036.

sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 3 giugno 2008”.

Sempre nel corso dell'anno, l'osservatorio nazionale per il volontariato (istituito ai sensi dell'articolo 12 della legge 11 agosto 1991, n. 266) e l'osservatorio nazionale dell'associazionismo (istituito ai sensi dell'articolo 12 della legge 7 dicembre 2000, n. 383) hanno redatto e approvato la direttiva annuale per l'anno 2008 del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali riguardanti le:

- modalità per la presentazione di progetti sperimentali di volontariato di cui all'articolo 12, comma 1, lettera d), della legge 11 agosto 1991, n. 266, finanziati con il fondo per il volontariato istituito ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266 – anno 2008.
- modalità per la presentazione di progetti sperimentali da parte delle associazioni di promozione sociale iscritte nei Registri di cui all'articolo 7, nonché per assicurare il sostegno ad iniziative formative e di informatizzazione, di cui all'articolo 12, comma 3, lettera d) ed f) – anno 2008.

Per l'annualità 2008 sono stati finanziati ad organizzazioni di volontariato (iscritte ai rispettivi Registri regionali, di cui all'articolo 6 della legge n. 266/1991, n. 56 progetti per un importo pari ad euro 2.293.213,02 (Tabella 1), che riguardano un rilevante spettro di ambiti d'azione.²³

Tali ambiti d'azione hanno una serie di obiettivi dinamici²⁴ ed i progetti verranno realizzati dalle organizzazioni di volontariato attraverso l'ausilio e il supporto di metodologie di intervento che sono sia innovative, rispetto al contesto territoriale, e alla tipologia dell'intervento e sia sperimentali, in quanto finalizzati alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

Tabella 1

Tipologia del provvedimento	Provenienza	Disponibilità	Impegnato	N. Associazioni finanziate	N. Progetti e/o iniziative finanziate
Direttiva 2008- legge n. 266/1991	Riparto FNPPSS	2.300.000,00	2.293.213,02	56 odv	56
Direttiva 2008- legge n. 383/2000	Riparto FNPPSS	11.000.000,00	11.000.000,00	49 aps	79: di cui n. 37 lettera f)- progetti n. 42 lettera d) - iniziative

²³ Identificazione e prevenzione del disagio sociale; accompagnamento ed inclusione sociale di soggetti a rischio di esclusione; promozione e rafforzamento della partecipazione attiva e responsabile nella comunità locale; promozione di modelli sulla partecipazione ed integrazione sociale delle persone con disabilità; promozione di azioni e modalità rivolte alla prevenzione del disagio minorile e giovanile; promozione di forme di volontariato che prevedano il coinvolgimento dei giovani, sviluppando in tal modo esperienze educative e di partecipazione sociale e di integrazione giovanile.

²⁴ La creazione ed il consolidamento dei legami sociali all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate (ad esempio, per effetto di processi recenti di mobilità residenziale in uscita o in entrata); l'arricchimento ed il miglioramento delle capacità individuali di soggetti svantaggiati, sotto il profilo personale, relazionale, professionale: l'agevolazione nell'espletamento di attività e nell'accesso e nella fruizione di servizio di pubblica utilità; la promozione di iniziative di volontariato che coinvolgono altri enti *no profit*, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni scolastiche ed universitarie localmente attive, la partecipazione di giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni, nonché la realizzazione di programmi di formazione e campagne di sensibilizzazione e informazione sulle iniziative di cittadinanza attiva e partecipata nelle quali i diretti interessati sono i giovani stessi; lo sviluppo di politiche di pari opportunità, che prevedono azioni finalizzate alla prevenzione e/o al superamento di tutte le forme di discriminazione o di maltrattamento anche in ambito familiare.

Per quanto riguarda le associazioni di promozione sociale sono stati finanziati n. 37 progetti e n. 42 iniziative a n. 49 associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro nazionale e/o regionali di cui all'articolo 7 della legge 383/2000 per un importo pari ad euro 11.000.000,00 (Tabella 1).

I 37 progetti finanziati riguardano la promozione dei diritti e delle opportunità per favorire la piena inclusione sociale delle persone con disabilità; la tutela e la promozione dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani, la promozione, la tutela e il sostegno per favorire l'inclusione sociale alle persone in condizioni di marginalità e di disagio; gli interventi per favorire la partecipazione delle persone anziane alla vita della comunità e per garantire loro la dignità e la qualità della vita se in condizione di non autosufficienza; il sostegno per favorire l'inclusione sociale dei cittadini migranti di prima e seconda generazione e il sostegno ad iniziative in materia di pari opportunità e non discriminazione. Mentre le 42 iniziative finanziate sono rivolte alla formazione, all'aggiornamento dei membri delle associazioni, all'informatizzazione ed infine alla creazione di banche dati.

Sia i progetti che le iniziative devono avere carattere innovativo e sperimentale. Il carattere innovativo può riguardare i contenuti delle attività progettuali, la metodologia delle attività formative o di aggiornamento o le modalità di gestione e di realizzazione, nonché i destinatari.

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2000/2006 nel corso del 2008 sono proseguite le attività - riguardanti l'attuazione ed il coordinamento delle iniziative previste dal Programma Operativo Nazionale "azioni di sistema" per le Regioni dell'Obiettivo 3²⁵ Centro-Nord - e dal Programma Operativo Nazionale "assistenza tecnica ed azioni di sistema" - per le Regioni dell'Obiettivo 1 (Sud). Si tratta di azioni di sistema e di assistenza tecnica per l'attuazione di interventi finalizzati all'inclusione sociale e alla realizzazione di iniziative e progetti riguardanti lo sviluppo di servizi alla persona, alla Comunità e all'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro. Le attività realizzate hanno rappresentato uno strumento di supporto ed accompagnamento alle funzioni di programmazione e progettazione di competenza delle Regioni nel quadro degli interventi programmati nei POR (Programmi Operativi Regionali).

Per quanto riguarda le Regioni del Centro-Nord - Obiettivo 3 nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "azioni di sistema" Obiettivo 3, l'ex Ministero della solidarietà sociale, titolare della Misura BI "azioni di sistema per l'inclusione sociale" - Asse B "promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale", ha realizzato su delega dell'ex Ministero del lavoro e della previdenza sociale - titolare del Programma Operativo - gli interventi ad oggi in corso di completamento, previsti dalla suindicata Misura attraverso azioni gestite a livello nazionale dirette a sostenere i processi di riforma e di innovazione nel campo delle politiche sociali garantendone la diffusione omogenea sul territorio nazionale.

Nelle Regioni del Centro-Sud Obiettivo I, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "assistenza tecnica e azioni di sistema"²⁶ (attribuite al Ministero dell'economia) sono state completate le attività relative al progetto operativo "azioni di sistema per la crescita professionale degli operatori degli Enti locali e per sostenere lo sviluppo di interventi integrati per l'inclusione sociale" finanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo (euro 3.560.000,00) e al Progetto Operativo "piano di assistenza tecnica per favorire lo sviluppo dei servizi alla

²⁵ Per un importo complessivo pari ad euro 11.682.340,32; di cui euro 500.000,00 quale importo residuo che dovrà essere speso entro giugno del 2009 a seguito della proroga concessa dalla Commissione Europea.

²⁶ Per un importo complessivo assegnato pari ad euro 6.806.005,00.

persona e alla comunità” finanziato con risorse del fondo europeo di sviluppo regionale (euro 3.246.005,00). Si tratta di progetti finalizzati a rafforzare e a migliorare l’efficacia della cooperazione istituzionale tra Amministrazioni centrali e regionali, con l’obiettivo primario di rafforzare e qualificare competenze tecniche e specialistiche delle Amministrazioni, in modo da migliorarne la qualità e l’incisività delle relazioni con le parti economiche e sociali sostenendo, al contempo, il processo di decentramento che ha determinato l’attuale assetto del sistema di Governo, rafforzando anche le competenze delle Regioni dell’Obiettivo 1 e delle Amministrazioni centrali.

Per quanto attiene alla programmazione 2007-2013 - sono stati individuati gli interventi da realizzare - in un’ottica di integrazione tra fondi comunitari e nazionali volta, al rafforzamento degli interventi previsti e finanziati dagli strumenti delle politiche sociali nazionali, a supporto delle nuove *policies* del Governo e della promozione della qualità delle politiche stesse nelle Regioni dell’Obiettivo 1 e delle Amministrazioni centrali.

A tal riguardo, è in corso di definizione il relativo accordo di collaborazione con la Direzione generale per le politiche per l’orientamento e la formazione nell’ambito dei programmi operativi nazionali a titolarità della medesima Direzione generale sugli assi e gli obiettivi relativi all’integrazione tra politiche del lavoro e politiche sociali, sul capitale umano e sulla trasnazionalità.

7.1.3. Programma 3 “Interventi a favore delle persone non autosufficienti”

La “Social Card - carta acquisti

La carta acquisti, o altrimenti detta Social Card, è stata istituita con il comma 29, art. 81, DL n. 112 2208, convertito in legge n. 133/2008. La predetta norma istituisce un fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche e sanitarie dei cittadini meno abbienti.

In un secondo momento è intervenuto anche il decreto 16 settembre 2008, del MEF di concerto con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, previsto dal comma 33 del su citato art. 81, al fine di individuare i criteri e le modalità di utilizzo dei titolari del beneficio *de quo*, l’ammontare del beneficio unitario e le modalità nonché i limiti di utilizzo del fondo di cui al comma 29 e di fruizione del relativo beneficio di cui al comma 32 dell’art. 81, DL n. 112 del 2008.

Successivamente è ancora intervenuto un ulteriore decreto, del 27 febbraio, 2009, con il quale sono state apportate delle modifiche al precedente decreto e, in particolare, è stato previsto quanto segue:

- il coinvolgimento, al fine di migliorare l’informazione circa la diffusione della carta acquisti, degli Enti locali, dei centri di assistenza fiscale di cui al d.lgs n. 241/97, o di altri soggetti abilitati che, su base volontaria, hanno intenzione di svolgere attività di supporto alla presentazione del modulo di richiesta in favore dei cittadini;
- il primo accreditamento, relativo al bimestre o al periodo di riferimento in corso alla data di presentazione della domanda, è disposto, sulla base delle autocertificazioni presentate dagli interessati, previa verifica della compatibilità delle informazioni di cui all’art. 5 del d.m. 89030 del 16 settembre 2008.

La platea potenziale originariamente stimata in fase di progettazione del programma, nel settembre 2008, arrivava ad un massimo di 1 milione 300 mila beneficiari. Essa era ottenuta adottando criteri prudenziali, immaginando cioè possedute dai potenziali beneficiari anche le

caratteristiche richieste dal programma non note *ex-ante* all'Amministrazione (es. ISEE e patrimonio mobiliare) oltre a quelle note (es. pensioni e patrimonio immobiliare). Per la comunicazione del programma ai potenziali beneficiari si erano comunque utilizzati criteri più selettivi, concentrandosi attraverso stime ragionevoli sul gruppo di persone con maggiori possibilità di risultare tra gli effettivi titolari. A questo gruppo di individui – meno di 800 mila persone - è stata inviata la comunicazione dell'avvio del programma attraverso lettera personalizzata.

Alla data del 30 aprile i beneficiari del programma “carta acquisti” erano complessivamente 560 mila. Si tratta di una platea la cui crescita non si è ancora arrestata, per quanto il flusso di nuove domande sia notevolmente rallentato nel corso dei mesi: si è passati da una media di più di 20 mila domande al giorno nel dicembre 2008 a quasi 3 mila al giorno nel primo bimestre 2009 a poco meno di mille al giorno nel secondo bimestre, dato su cui sembra esserci un assestamento nelle ultime settimane. Pur in presenza di un continuo, seppur limitato, afflusso di domande e pur adottando criteri prudenziali, si può comunque ritenere che il fondo abbia risorse sufficienti, a parità di contributo unitario, per un ampliamento della platea mediante modifica dei requisiti.

Dal punto di vista dell'amministrazione del programma, la caratteristica più innovativa è costituita dal massiccio ricorso alle banche dati amministrative, tanto nella fase di programmazione quanto in quella di implementazione della misura. Si è operato attraverso un sistema di interconnessione tra le banche dati INPS sui trattamenti pensionistici e assistenziali e le banche dati dell'Agenzia delle entrate. L'INPS, che supporta le Amministrazioni responsabili (il Ministero dell'economia e delle finanze, oltre al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) in qualità di soggetto attuatore, ha costituito un apposito sistema informativo carta acquisti, che sta ulteriormente allargando l'interconnessione alle basi informative rilevanti disponibili nelle diverse Amministrazioni. Questa impostazione ha permesso l'attivazione della carta acquisti solamente nei confronti di quanti godessero effettivamente dei requisiti secondo le informazioni già in possesso dell'amministrazione: la carta viene infatti caricata con le somme dovute solamente a seguito di un controllo sui citati *database* informativi che viene effettuato ordinariamente nell'arco delle 48 ore successive alla consegna della domanda.

Infine, quanto ai costi del programma, è stato individuato con selezione pubblica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze un soggetto gestore del programma, Poste Italiane S.p.A. Il corrispettivo per Poste è stabilito per ciascuna carta in proporzione ai giorni effettivi in cui la carta è attiva nell'anno per un ammontare pari a 1,898 euro all'anno. Tale costo include non solo la produzione della carta, ma tutta una serie di servizi ad essa connessi: la distribuzione al cittadino tramite la rete di uffici postali, l'eventuale sostituzione, l'effettuazione delle ricariche periodiche, la stampa dei moduli, l'invio di comunicazioni ai richiedenti e ai titolari della carta, l'archiviazione delle richieste, la trasmissione telematica all'INPS dei dati in esse contenuti, un servizio di *call center* gratuito per informazioni sul programma.

A questi costi vanno aggiunti i costi della richiamata iniziativa di comunicazione iniziale in occasione dell'avvio del programma, con l'invio di una lettera informativa ed una guida per l'ottenimento della carta ad una platea selezionata di potenziali beneficiari, per un costo complessivo di 1,1 milioni di euro.

Complessivamente, al 31 marzo, i costi netti di gestione a carico del fondo “carta acquisti”, calcolati con le modalità suddette, erano in un ordine di grandezza pari a 1,4 milioni di euro. Anche su base annua, i costi sono ben al di sotto del limite massimo dell'1,5 per cento del fondo “carta acquisti” stabilito nel decreto di attuazione del 16 settembre.

Con riguardo al fondo “carta acquisti”, occorre precisare che detto fondo - il quale inoltre si presume essere parte del fondo per le politiche sociali - è alimentato:

1. dalle somme riscosse in eccesso dagli agenti della riscossione;
2. dalle somme conseguenti al recupero dell'aiuto di Stato;
3. dalle somme versate dalle cooperative a mutualità prevalente;
4. con trasferimenti dal bilancio dello Stato;
5. con versamenti a titolo spontaneo e solidale effettuati da chiunque, ivi inclusi in particolare le società e gli enti che operano nel comparto energetico.

In particolare, per quanto concerne la quinta modalità di alimentazione del fondo “carta acquisti”, le donazioni effettuate risultano essere state le seguenti:

- il 23 dicembre 2008 è stata approvata la convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e ENI S.p.A. e ENI *Foundation* per il versamento al fondo della donazione a titolo spontaneo e solidale di euro 200 milioni, di cui euro 100 milioni da versare entro il 31 dicembre 2008 e euro 100 milioni entro il 30 giugno 2009;
- sempre il 23 dicembre 2008 è stata approvata la convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e ENEL S.p.A. e ENEL CUORE ONLUS per il versamento al fondo della donazione a titolo spontaneo e solidale di euro 50 milioni, di cui euro 25 milioni entro il 31 dicembre 2008 e euro 25 milioni entro il 30 giugno 2009.

Infine è stata versata sul fondo “carta acquisti”, con decreto del MEF di concerto con il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in data 18 febbraio 2009, la somma di euro 485.572.317,00, derivante dal recupero degli aiuti di Stato che si riferiscono agli incentivi fiscali che l'Italia aveva disposto a favore di taluni istituti di credito oggetto di riorganizzazione societaria.

Alla fine del mese di maggio 2009, le risorse affluite per stanziamenti di legge al fondo dalla sua istituzione ammontano a 655, 572 milioni di euro. A queste risorse vanno aggiunte le donazioni finora effettuate (in base alle convenzioni citate) da ENEL per 25 milioni e da ENI per 100 milioni.

Quanto all'erogazione, vi è una continua modificazione, da parte dell'INPS sul livello degli impegni, sulla base delle nuove domande e degli accrediti bimestrali sulle carte già attive.

Va precisato che, in realtà, quanto impegnato non costituisce spesa effettiva, in quanto gli accrediti restano nella disponibilità dei cittadini per un semestre e qualora non utilizzati rientrano nella disponibilità del fondo.

Pertanto, finora, gli importi accreditati assommano a meno di 190 milioni di euro. A queste uscite, nel senso sopra specificato, vanno sommate le spese di gestione e comunicazione del programma, per un ammontare pari, come si è detto a circa 1,4 milioni di euro.

Nessuna risorsa del fondo risulta destinata ad altra attività.

Tenuto conto di quanto rappresentato e dei dati resi disponibili dall'Amministrazione, nonché della dinamica, ancora percepibile, del numero dei fruitori, sarà importante seguire l'evoluzione dell'intervento per determinarne l'efficacia, sia in relazione al numero degli effettivi destinatari, sia per quanto attiene all'utilizzazione della carta acquisti e del suo impatto in termini di recupero di una soglia minima di autosufficienza che costituisce la fondamentale finalità dello strumento.

Il fondo per le non autosufficienze

Il cambio di Legislatura ha reso necessario sottoporre nuovamente ai Ministri competenti il decreto di riparto, firmato il 6 agosto e registrato dalla Corte dei conti il 16 settembre. Questo ha permesso di liquidare i 300 milioni previsti per il 2008 entro la fine dello stesso mese. Inoltre, in sede di conferenza unificata si è concordato che il decreto riguardasse anche i criteri di riparto per il 2009, la qual cosa rende possibile quest'anno provvedere direttamente alla liquidazione delle somme dovute al ricevimento da parte dei beneficiari (Regioni e Province autonome) della rendicontazione delle precedenti annualità.

Contestualmente si è avviato lo studio di fattibilità di un sistema informativo sui servizi sociali per la non autosufficienza, finanziato a valere sullo stesso fondo. Il progetto coinvolge direttamente INPS e Regioni e il Ministero, tanto nella componente sanitaria che in quella sociale.

Il fondo infanzia e adolescenza

Fino al 2007 il fondo per l'infanzia e l'adolescenza (del quale compete alla Direzione generale Fondo, la gestione contabile, essendo gli interventi seguiti dalla Direzione generale Inclusione) è stato ripartito ai Comuni previsti dalla norma come destinatari con lo stesso decreto di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali. Conseguentemente, i fondi arrivavano ad autunno inoltrato, generando sostanziali problemi amministrativi e contabili, che si traducevano in una minore efficacia degli interventi, peggiorando la qualità complessiva della spesa pubblica.

La Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007, articolo 2, comma 470) ha definitivamente "autonomizzato" il fondo, che viene adesso ripartito con un separato decreto. Questo ha reso possibile arrivare all'intesa in conferenza unificata già il 20 marzo 2008, e alla firma del decreto da parte dei Ministri competenti il 29 aprile 2008. Il cambio di Legislatura ed alcuni successivi problemi contabili hanno successivamente determinato ritardi, comunque risolti con la messa a disposizione dei fondi a inizio agosto, con 2,5 mesi di anticipo rispetto al 2007.

Va aggiunto che il fondo infanzia e adolescenza presenta tradizionalmente aspetti di forte criticità legati alle dotazioni di cassa, tradizionalmente insufficienti ai fini del rinnovo delle aperture di credito ai funzionari delegati delle città beneficiarie, che si esauriscono alla fine di ogni anno (50-80 milioni annui). Per ovviare al problema, che mette in luce alcune inefficienze, nel caso specifico, delle gestioni basate sul meccanismo delle aperture di credito ad un funzionario delegato, la Direzione generale fondo sta guidando al graduale passaggio a modalità di amministrazione del fondo in termini di trasferimento dei fondi sui bilanci comunali mediante ordini di pagamento, assicurandosi tuttavia che tale diversa modalità di trasferimento non infici l'efficacia della spesa, in relazione alle modalità di gestione dei fondi propria di ciascuna città destinataria.

Anche in merito al fondo per l'infanzia e l'adolescenza, è stato deciso nel corso del 2008, di rafforzare e razionalizzare le attività di monitoraggio, procedendo ad una prima rendicontazione contabile a inizio dell'anno successivo (ex art. 158 del Testo Unico degli Enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)), seguita da una rendicontazione più dettagliata dei singoli interventi finanziati e completata dall'invio di personale nei Comuni per la valutazione di alcuni progetti specifici. Tali attività sono svolte in coordinamento con la Direzione generale inclusione.

PAGINA BIANCA

Famiglia, giovani e sport

1. Famiglia: 1.1. *Quadro generale e assetto organizzativo*; 1.2. *Assetti finanziari e attività connesse*; 1.3. *Altre attività*: 1.3.1. *Bonus famiglia*; 1.4. *Considerazioni conclusive*.

2. Giovani: 2.1. *Quadro generale ed assetto organizzativo*; 2.2. *Sintesi dell'attività espletata*; 2.3. *Considerazioni conclusive*.

3. Sport: 3.1. *Quadro generale ed assetto organizzativo*; 3.2. *Iniziative normative, amministrative e culturali relative allo sport*; 3.3. *Attività ed indirizzi operativi in materia di prevenzione doping e violenza nello sport*; 3.4. *Fondo per lo Sport di cittadinanza*; 3.5. *Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva*; 3.6. *Fondi ARCUS*; 3.7. *Fondo eventi sportivi di rilevanza internazionale*; 3.8. *Vigilanza sul Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)*; 3.9. *Vigilanza ed indirizzo sull'Istituto del Credito Sportivo e contributi assegnati*; 3.10. *Comitato Italiano Paralimpico (CIP)*; 3.11. *Ammortamento mutui*; 3.12. *Rapporti con organismi sportivi ed altri soggetti operanti nello sport*; 3.13. *Rapporti internazionali*; 3.14. *Considerazioni di sintesi*.

1. Famiglia

1.1. *Quadro generale e assetto organizzativo*

La “Famiglia”, tutelata dalla Carta costituzionale, è stata evidenziata quale valore sociale, al centro anche delle politiche dell’Unione Europea, volte al miglioramento della crescita e della coesione sociale.

Il legislatore ha conferito rilievo funzionale al programma di “sostegno alla famiglia” ed ha attribuito le relative responsabilità, e le connesse risorse, in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri¹, che le esercita direttamente o con delega, nell’esercizio delle attribuzioni di indirizzo e coordinamento. Si sottolineano, tuttavia, le indubbie connessioni con le politiche sociali.

¹ Missione 24: *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia*, programma 7: *Sostegno alla famiglia*.

L'impegno politico e l'impulso legislativo trasfuso negli orientamenti e negli obiettivi dell'azione di governo, appare rivolto, già da tempo, a favorire e sostenere la piena affermazione dei valori e delle risorse della famiglia.

La Conferenza nazionale della famiglia, tenutasi nel maggio del 2007, ha sottolineato ancor più che la famiglia è e deve essere considerata una "risorsa" per l'Italia.

Anche il Consiglio Europeo, di fine maggio 2007, ha deliberato la creazione di una Alleanza per la Famiglia.

In questa prospettiva, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2008-2013 volge a superare in primis la logica assistenzialista. Nel documento programmatico si ritiene necessario che, con le politiche per la famiglia ed in generale con nuove politiche sociali, si possano riconoscere e coniugare i diritti ed i bisogni della famiglia con quelli dei singoli.

Obiettivi specifici sono la promozione della "cittadinanza" sociale della famiglia, attraverso la definizione del piano nazionale della famiglia, con il coinvolgimento delle autonomie territoriali, delle forze sociali, delle associazioni e del volontariato.

Le priorità indicate attengono alla rimozione degli ostacoli alla formazione di una famiglia, quali la precarietà del lavoro e le difficoltà abitative, allo sviluppo di una politica di sostegno alle famiglie con figli e le cui madri svolgano attività lavorativa, ed infine all'adeguamento della rete di servizi all'infanzia ed alla famiglia anche a favore degli anziani non autosufficienti.

In campo economico, il Dpef individua tre linee di azione, già avviate nella legge finanziaria per il 2007, ed in particolare il sostegno dei redditi dei meno abbienti, l'agevolazione all'accesso ai servizi per le famiglie numerose anche attraverso la revisione dell'ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente), la conciliazione delle responsabilità familiari con il lavoro, sia sul versante dei congedi parentali, sia attraverso la costituzione di nuovi asili nido ed infine, nell'ambito delle compatibilità finanziarie, la previsione ed attuazione della riduzione dell'onere fiscale sulla prima casa.

L'obiettivo, per la prima linea di intervento, è pervenire ad un unico istituto di sostegno del reddito per le famiglie con figli minori. Per l'ambito dei servizi alle famiglie, inoltre, lo scopo è la realizzazione di nuovi servizi socio educativi, per l'infanzia, per allinearsi all'obiettivo di Lisbona² entro il 2010, in particolare in ordine all'indice di soddisfazione della domanda di asili nido, con una copertura del territorio almeno del 33 per cento.

Infine, il documento di programmazione pone, quale percorso basilare per la tutela dell'infanzia, l'aggiornamento della normativa riguardante gli organismi dedicati, quali l'Osservatorio nazionale della famiglia, l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, e la Commissione per le adozioni internazionali, valorizzando il ruolo propulsivo di quest'ultima. La rivisitazione di questi organismi è ritenuta necessaria per dare effettività ed operatività agli stessi.

Non da ultimo, ulteriore finalità riguarda la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, e la tematica dei consultori, quali centri di riferimento per le famiglie nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria.

La modifica della compagine governativa, se da un lato non ha inciso sulle linee già intraprese di riparto delle risorse, ha però innovato in parte il sistema organizzativo. Difatti a

² Tale obiettivo è stato recepito nel documento nazionale predisposto dal Comitato tecnico permanente del CIACE, con il coordinamento del Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri denominato "Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione programma nazionale di riforma 2008-2010.

decorrere dal 12 maggio 2008 è stato delegato alle politiche della famiglia un Sottosegretario: la delega si estrinseca nell'esercizio delle funzioni di indirizzo, di raccordo e di promozione di iniziative, anche normative, di vigilanza e verifica, nonché in ogni altra funzione attribuita al Presidente del Consiglio, in materia di politiche per la famiglia. La delega appare parzialmente più ampia per l'ambito delle materie - a titolo esemplificativo comprende anche la prevenzione delle dipendenze - ma le funzioni di coordinamento sono state sostituite da funzioni di "raccordo".

In precedenza, difatti la responsabilità politica di settore era devoluta ad un Ministro senza portafoglio, al quale spettavano anche funzioni di coordinamento, che si era avvalso di una struttura di missione all'uopo istituita.

L'attuale delega, fra i più rilevanti ambiti, attiene alla promozione e raccordo delle politiche governative, che nella sostanza possono concretizzarsi in forme di gestione diretta, volte a garantire la tutela dei diritti della famiglia e ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito; riguarda l'adozione di iniziative necessarie per la programmazione, l'indirizzo, il raccordo ed il monitoraggio delle misure di sostegno alla famiglia; concerne la promozione delle azioni governative in materia di regime giuridico delle relazioni familiari e della comunicazione istituzionale in materia. La funzione di coordinamento, che resta intestata al Presidente del Consiglio, è perciò sostituita da compiti di raccordo sistemico.

Inoltre, la delega contempla le azioni governative dirette a superare la crisi demografica e a realizzare gli interventi per il sostegno della maternità e della paternità, nonché a favorire le misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche con riferimento a quanto stabilito dall'art. 1, commi 1250, 1254 e 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296; ed anche attiene agli ambiti della conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, d'intesa con il Ministro per le pari opportunità; ed ancora la delega stessa è riferita all'area tematica dei consultori familiari.

Infine, la delega fa riferimento alla materia delle adozioni dei minori italiani e stranieri, alla responsabilità delle attività del Governo nell'ambito dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia previsto dall'art. 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ed infine del Centro nazionale di documentazione e analisi dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui agli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103.

Non da ultimo, la delega prevede le funzioni relative alla promozione ed all'indirizzo delle politiche per prevenire, monitorare e contrastare il diffondersi delle tossicodipendenze e delle alcool-dipendenze correlate, di cui al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

Si osserva, con notazione critica, che non è stata emanata una direttiva per l'azione amministrativa in materia, ma l'Amministrazione riferisce che sono stati definiti gli obiettivi strategici ed operativi con specifici atti di indirizzo, quali il decreto di riparto del Fondo per le politiche della famiglia, l'Intesa conseguita in sede di Conferenza unificata nel mese di febbraio 2008 ed infine gli atti esecutivi del Quadro strategico nazionale 2007/2013.

Con dPCM del 20 giugno 2008 è stata nuovamente istituita una struttura di missione, analoga a quella già operante in precedenza. La struttura di missione trova fondamento normativo nell'art. 7, comma 4 del d.lgs. n. 303/1999, che dispone sulla possibilità di istituire tali strutture con dPCM, per lo svolgimento di particolari compiti, per il raggiungimento di

risultati determinati o per la realizzazione di specifici programmi. La temporaneità della durata appare quindi requisito indispensabile, che si ravvisa in effetti nel decreto istitutivo e nella successiva proroga. Ciononostante, appare indubbio che l'ulteriore requisito della specialità delle funzioni, come delineata dall'art. 7 menzionato, non è rinvenibile nella istituzione della struttura di missione *de qua*.

Nel corso del 2008 si è riscontrata riduzione del 18 per cento del personale delle aree nella struttura di missione.³

Nel corso del 2008 sono stati attribuiti numerosi incarichi ad esperti e consulenti. Gli incarichi attribuiti dal Ministro senza portafoglio sono stati 11, con un totale di compensi pari ad euro 58.145,78; il Sottosegretario ha conferito a sua volta n. 2 incarichi per un ammontare di euro 12.099,99.

Tutti gli incarichi fra l'altro hanno previsto il termine finale al 31 dicembre 2008 e la Struttura ha verificato che le attività di studio e consulenza affidate si siano svolte regolarmente con un riscontro finale positivo⁴.

1.2. Assetti finanziari e attività connesse

In ordine al profilo finanziario, sono intestati alla struttura di missione, e al connesso centro di responsabilità, risorse specifiche, di seguito indicate, che riguardano gli stanziamenti definiti già dalla legge finanziaria per il 2007 ed integrati dalla finanziaria per il 2008.

Ed in particolare:

- Fondo per le politiche della famiglia;
- Fondo per il piano dei servizi socio educativi;
- Fondo per promuovere ed incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro;
- Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali;
- Spese per l'esecuzione della convenzione stipulata all'Aja il 29 maggio 1993 per la tutela dei minori e la cooperazione internazionale in tema di adozione di minori stranieri e per il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali;
- Somme da destinare all'assistenza tecnica per i servizi di cura alla persona.

Di seguito si analizzato nel dettaglio le Aree di intervento.

A) Fondo per le politiche della famiglia.

La legge finanziaria per il 2007 (art. 1 comma 1250 legge n. 296/2006) aveva individuato lo stanziamento per il Fondo per le politiche della famiglia, incrementando l'assegnazione effettuata dalla legge istitutiva del fondo stesso - legge n. 248/2006 art. 19 - per un totale di euro

³ La struttura, al 1° gennaio 2008, non ancora suddivisa in Uffici e Servizi, era dotata di un contingente di personale così articolato: n. 3 dirigenti di livello dirigenziale generale, n. 1 dirigente di livello dirigenziale non generale, n. 16 funzionari appartenenti alla III area, n. 17 impiegati appartenenti alla II area. Alla chiusura dell'esercizio finanziario, la struttura era dotata di un contingente di personale ed in particolare un Capo Dipartimento e due dirigenti di livello dirigenziale generale, preposti a due Uffici, un dirigente di livello dirigenziale non generale, presso l'Ufficio I, n. 14 funzionari appartenenti alla III area, n. 13 impiegati appartenenti alla II area.

⁴ In riferimento agli incarichi di studio affidati, in materia di pedofilia e la pornografia, di importo elevato per un totale di euro 60.000, con il cambio di Governo gli stessi hanno proseguito sotto la responsabilità del Dipartimento per le pari opportunità al quale sono transitate le competenze inerenti le materie indicate.

220 milioni per il 2007 e successivamente, per il biennio, di euro 190 milioni per ciascun esercizio finanziario⁵.

Si riporta di seguito uno schema riepilogativo della gestione finanziaria del suddetto Fondo per il 2008 distinta in gestione di competenza e gestione residui, come desunta dal consuntivo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Politiche per la famiglia - Fondo per le politiche per la famiglia (Cap. 858)

(valori assoluti)

Gestione competenza					
Prev. Iniz. Comp.	Prev. Def. Comp.	Impegni	Pagato in conto competenza	Somme rimaste da pagare	Economie
190.000.000,00	205.235.990,59	148.487.129,19	20.732.211,44	127.754.917,75	56.748.861,40
Gestione Residui					
Residui all'1/1/2008	Pagamenti in conto residui	Somme rimaste da pagare	Totale	Economie	
163.489.514,09	122.091.295,16	40.050.583,33	162.141.878,49	1.347.635,60	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Rendiconto della PCM.

Risulta impegnato in termini di competenza circa il 72 per cento dello stanziamento definitivo del Fondo, e pagato in conto competenza circa il 14 per cento dell'impegno assunto. La gestione dei residui evidenzia inoltre una capacità di pagamento di oltre il 75 per cento.

Le economie, che si riscontrano nella gestione di competenza 2008, pari al 28 per cento dello stanziamento definitivo 2008 derivano in modo preponderante da stanziamenti dedicati dai due decreti di riparto e non impegnati come specificato in nota⁶.

Il decreto di riparto del Fondo per il 2008 ripercorre il solco delle precedenti attività già finanziate, con la sola integrazione delle finalizzazioni di cui alla lettera *c-bis*), dell'articolo 1, comma 1251, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, introdotta dalla legge finanziaria per il 2008 (favorire la permanenza od il ritorno nella comunità familiare di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti).

Il primo decreto è stato tempestivamente emanato, nel mese di gennaio (d.m. 22 gennaio 2008). Nel mese di aprile (d.m. 15 aprile 2008) sono state apportate alcune modifiche

⁵ La Corte costituzionale con sentenze n.50 del 27 febbraio 2008 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 1252 dell'art. 1 della legge n.296 del 2006, nella parte in cui non prevede ai fini del riparto del fondo l'intesa con la Conferenza unificata.

⁶ - Circa 15 milioni di euro sono riconducibili agli stanziamenti emanati dalla precedente struttura di missione per l'attuazione dell'art. 9 della legge n. 53 del 2000, non impegnati per via del ritardo nel trasferimento e nella conseguente valutazione dei progetti pervenuti a fine 2006 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
 - 3 milioni di euro sono riconducibili agli stanziamenti relativi al Premio amico della famiglia 2008, bandito a fine novembre 2008 ed ancora in svolgimento dato l'elevatissimo numero di progetti pervenuti;
 - 1,6 milioni di euro sono riconducibili agli stanziamenti per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, la cui attività è stata sospesa con il mutamento della compagine governativa e 3 milioni di euro per la realizzazione del Piano nazionale per la famiglia, mai avviato;
 - circa 17 milioni di euro sono riconducibili a disaccantonamenti di somme vincolate a metà 2008 dal Ministero dell'economia e delle finanze in adempimento ai tagli previsti dall'art. 1, comma 507 della legge finanziaria per il 2007, e poi tornate disponibili al 31 dicembre;
 - 17 milioni di euro sono riconducibili a fondi non utilizzati nel corso del 2007, riportati al 2008, ma non impiegati neanche nel corso di tale anno.

quantitative, in conseguenza della necessità di riduzione degli accantonamenti da disporre sugli stati di previsione 2008 e quindi sugli stanziamenti⁷.

La modifica definitiva, in particolare, destina le risorse all'Osservatorio nazionale sulla famiglia (euro 2,5 milioni); al sostegno dell'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia (euro 1,5 milioni); al sostegno delle adozioni internazionali ed al funzionamento della relativa Commissione (euro 25 milioni con maggiori risorse rispetto alla precedente indicazione di euro 14,5 milioni); per l'elaborazione del Piano nazionale per la famiglia, d'intesa con le altre Amministrazioni statali competenti e in sede di Conferenza unificata (euro 3 milioni, rispetto a euro 10 milioni); per lo sviluppo di iniziative che diffondano o valorizzino i progetti in materia di politiche familiari adottate da soggetti pubblici e privati (euro 3 milioni); per finanziare iniziative volte alla conciliazione del tempo di vita e di lavoro (euro 14,1 milioni rispetto a euro 20 milioni); per le iniziative dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e pornografia minorile (euro 2 milioni ora di competenza del Dipartimento per le pari opportunità); per interventi volti a favorire la permanenza od il ritorno nella comunità familiare di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti (euro 25 milioni); ed infine euro 97 milioni, da impiegare per le finalità di cui agli interventi definiti con l'intesa in sede di Conferenza Unificata del 27 giugno 2007, ed in particolare consultori familiari, qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro.

Il Fondo per il 2009 è stato ripartito con decreto del 3 febbraio 2009.

In riferimento alle specifiche ripartizioni del Fondo per le politiche della famiglia ed all'utilizzo delle risorse si rappresenta quanto segue, distinguendo i singoli settori di intervento.

Osservatorio nazionale sulla famiglia.

Con dPCM del 30 ottobre 2007, n. 242 è stato istituito, presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, articolato su tre sedi – Roma, Bologna e Bari – e costituito dall'Assemblea, dal Comitato di coordinamento e dal Consiglio tecnico-scientifico.

Il 28 marzo 2008 si è insediata l'Assemblea, che ha approvato il Programma di attività 2008.

Il Comitato di coordinamento, riunitosi il 10 aprile 2008, ha deliberato in ordine alle specifiche attività da svolgere nelle sedi di Roma, Bologna e Bari ed ha quantificato le risorse finanziarie da destinare alle iniziative del 2008 (euro 400.000,00 Bologna, euro 400.000,00 Bari). A tal fine sono state stipulate specifiche convenzioni con il Comune di Bologna e con la Regione Puglia.

Contestualmente ha iniziato la propria attività il Consiglio tecnico-scientifico.

La sede di Bologna ha svolto talune attività di ricerca previste dalla Convenzione ed ha organizzato due eventi seminariali indirizzati all'approfondimento delle tematiche relative, rispettivamente, agli interventi a favore degli adolescenti immigrati e delle loro famiglie (Ancona, 27 e 28 novembre 2008) e alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia (Bologna, 10 dicembre 2008).

⁷ A norma dell'art. 1, commi 482 e 507 della legge n. 296/2006 e della decisione del Dipartimento per le politiche della famiglia di operare la prevista riduzione di complessivi euro 16.868.812 sul capitolo 858.

A seguito della fine della legislatura e della costituzione del nuovo Governo, l'attività dell'Osservatorio è stata sospesa, ed è in corso di pubblicazione un nuovo regolamento che ne snellisce la struttura rendendola più funzionale.

Le risorse stanziare ammontano ad euro 2.500.000,00 ed è stato erogato circa il 39 per cento, pari ad euro 975.218,59.

Piano per la famiglia

In conseguenza della sospensione delle attività dell'Osservatorio nazionale per la famiglia, sono state interrotte anche le attività istruttorie alla predisposizione del Piano nazionale, che saranno riavviate non appena sarà insediato il nuovo organismo di prossima costituzione.

Conferenza Nazionale per la famiglia

Non sono state assegnate né utilizzate risorse per la conferenza che ha cadenza biennale, e si terrà presumibilmente nel 2010.

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e Centro nazionale di documentazione

Il Dipartimento per le politiche della famiglia fornisce supporto amministrativo e tecnico-organizzativo all'Osservatorio ed al Centro di documentazione e analisi, unitamente al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, perciò gli oneri di funzionamento dei due organismi sono ripartiti tra le due Amministrazioni.

L'Osservatorio ed il Centro Nazionale, di cui l'Osservatorio si avvale, hanno svolto, nell'anno 2008, un'intensa attività diretta ad elaborare:

a) il rapporto del Governo italiano alle Nazioni Unite sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo (art. 1, commi 6 e 7, d.P.R. n. 103/2007), approvato nel mese di settembre 2008 e successivamente inviato alle Nazioni Unite, per il tramite del Comitato Interministeriale dei diritti umani del Ministero degli affari esteri, a gennaio del 2009.

Il rapporto aggiorna in ordine ai progressi compiuti dall'Italia nel processo d'attuazione della Convenzione e comprende inoltre una analisi, nella quale sono sottolineate le misure adottate e gli ambiti di sviluppo ed evoluzione dell'attività.

b) il Piano nazionale d'azione ed interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (art. 1, comma 2, d.P.R. n. 103/2007). Alcuni gruppi di lavoro tematici, nei primi mesi del 2008, hanno approfondito questioni di particolare interesse⁸, attraverso un metodo di "costruzione partecipata", avvalendosi anche dell'audizione di esperti di settore, ed hanno portato a termine la prima parte dei propri lavori nel mese di aprile 2008 elaborando un documento programmatico che contiene obiettivi generali e specifici ed individua gli indirizzi progettuali per la realizzazione delle politiche a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Poiché l'Osservatorio è presieduto dal Ministro o Sottosegretario per le politiche della famiglia, congiuntamente al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali o del Sottosegretario da questi delegato, le attività hanno subito una fase di rallentamento nel secondo

⁸ - il diritto alla partecipazione e il diritto ad un ambiente a misura di bambino; - il patto intergenerazionale; - il contrasto alla povertà; - verso una società multiculturale; - i minori rom, sinti e caminanti; - il sistema delle tutele e delle garanzie dei diritti; - la rete dei servizi integrati.

semestre a causa della fine della legislatura, ma vi è stato un sensibile avvio, all'inizio dell'anno in corso. Per il mese di giugno 2009 presumibilmente sarà concluso il lavoro di redazione dello schema di Piano d'azione da sottoporre al Governo.

Le risorse stanziare ammontano ad euro 1.500.000 e le risorse erogate ad euro 1.313.230,71.

Conciliazione tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia, ai sensi dell'art. 9 della legge n. 53/2000

Con l'art. 9 della legge n. 53/2000, il legislatore ha inteso supportare l'attuazione, da parte di aziende private e aziende sanitarie locali, di accordi contrattuali che introducano modalità organizzative e gestionali orientate alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (es: forme di flessibilità oraria; formazione al rientro da congedi di lungo periodo; servizi di supporto), nonché a sostenere imprenditori, lavoratori autonomi e liberi professionisti a fronte di esigenze di sostituzione legate alla genitorialità.

Nel 2007, si è concluso l'iter di trasferimento di competenze dal Ministero del lavoro al Dipartimento per le politiche della famiglia, in attuazione di quanto disposto dal DL 18 maggio 2006, n. 181 e della successiva legge n. 296/2006 (finanziaria per il 2007); nel corso del 2008 è proseguita l'attività di semplificazione mirata ad agevolare la presentazione di progetti da parte degli potenziali beneficiari.

Al riguardo, è stato pubblicato⁹ un avviso di finanziamento, corredato da linee guida esplicative, per la presentazione dei progetti mirati.

In un'ottica informativa e di supporto agli interessati è stato organizzato a Roma, il 10 marzo 2008, presso la Biblioteca centrale nazionale, un convegno dal titolo "L'evoluzione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa: azioni e prospettive" in cui, tra l'altro, sono state compiutamente illustrate le opportunità offerte dall'articolo 9 della legge n. 53/2000, alla presenza soggetti rappresentativi degli *stakeholders*, siano essi istituzioni (Enti locali, rete delle Consigliere di Parità, etc.) o privati (parti sociali).

Si è provveduto all'individuazione di un referente per ogni area territoriale al fine di diffondere la cultura della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, di monitorare dal punto di vista qualitativo i progetti approvati e seguirne le fasi di gestione e rendicontazione. Di particolare interesse è la predisposizione di strumenti di accompagnamento alla progettazione, quali a titolo esemplificativo un manuale di buone prassi ed un "compendium" periodico dei progetti approvati.

Nell'arco del 2008 sono stati presentati 286 progetti, per un ammontare complessivo richiesto di euro 24.536.955,16, a fronte di uno stanziamento di euro 14.131.188, in base a quanto stabilito dal d.m. 15 aprile 2008.

In ordine all'attività di valutazione dei progetti, sono stati emanati i decreti 15 aprile 2008 e 10 luglio 2008, contenenti l'approvazione delle graduatorie relative agli elaborati presentati per le scadenze, rispettivamente, del 10 giugno e del 10 ottobre 2007.

Dal mese di giugno il Dipartimento si è impegnato a introdurre procedure di valutazione più celeri dei progetti ed a modificare la normativa di riferimento per risolvere le più frequenti criticità rilevate dai potenziali beneficiari della norma. Nel mese di ottobre, è stato costituito, con l'obiettivo di evidenziare una proposta normativa, un tavolo tecnico per il coordinamento

⁹ Sul sito del Dipartimento e in G.U. n. 34 del 9 febbraio 2008.